

Si dell'Aula al decreto

Montepaschi, si sfila il Qatar Entra lo Stato

PINI e CERVINI ■ Alle p. 12 e 13

I soldi dei bond ci sono, il Qatar no Monte dei Paschi tradito dal mercato

L'ad Morelli dal ministro. Oggi il verdetto sul salvataggio fallito

In Borsa -12% Vale 477 milioni

Dopo un crollo che ha toccato il 18%, Mps ha chiuso ieri a Piazza Affari in calo del 12% a 16,3 euro

Alla chiusura di ieri in Borsa corrisponde ora un valore della banca sceso a 477 milioni



Aumento flop e dubbi

Spariti gli investitori di peso, a cominciare dal fondo di Doha. Ma i più maligni sospettano che non sia mai stato della partita

Nodo sofferenze

Il fondo Atlante è pronto a farsi carico dei crediti deteriorati del Monte «qualora lo Stato intervenga»

Agnese Pini
■ SIENA

ALLA VOCE «cose da fare», la lista dei fallimenti per Mps è talmente consistente che già nel pomeriggio di ieri il chiacchiericcio senese puntava in un'unica direzione: «È andata male». E il clima di disfatta si respirava non solo nei corridoi istituzionali, non solo negli ambienti politici e finanziari, ma proprio ovunque, perché qui la crisi è sistemica, appartiene a una città intera e con una città intera è costretta a fare i conti. Ecco la «lista»: il Qatar fuori dai giochi (che poi non ci sarebbe mai stato, nei

giochi, secondo i più maligni), il titolo in precipizio a piazza Affari (-12,08% a 16,3 euro) e un mezzo buco nell'acqua già sentenziato per Jp Morgan e Mediobanca a caccia di investitori (oggi il verdetto).

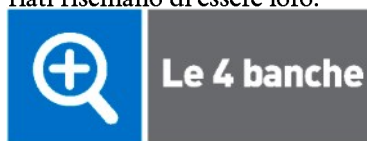
IL TUTTO a meno di 24 ore dalla scadenza per l'aumento di capitale impossibile di Marco Morelli e soci. Che pure riservano sempre sorprese dell'ultimo minuto. E anche stavolta il mezzo colpo di coda è arrivato in chiusura di un cda terminato dopo sole due ore a Rocca Salimbeni. Ne era entrato un Morelli come sempre parco di commenti - «Parleremo solo a operazione chiusa» - e ne sono usciti consiglieri dai volti meno tirati degli ultimi tempi: «Bilancio positivo» sulla conversione dei bond terminata ufficialmente alle 14. La banca ha raccolto 1,068 miliardi dal retail, cui si sommano i portatori delle obbligazioni Fresh che hanno aderito per 510 milioni. In tutto, considerando anche il bottino della prima conversione, quella che si è chiusa il 2 dicembre, il Monte ha capitalizzato 2,4 miliardi grazie alle obbligazioni. Segno che i clienti del Monte hanno dato il loro contributo all'operazione di salvataggio. A tradire la banca sono stati, invece, i grossi fondi istituzionali. E quindi la loro assenza a mandare in fumo ogni pur minima possibilità per l'operazione di mercato. Evaporato il miliardo promesso dal

Qatar, anche gli altri investitori papabili in lizza hanno fatto perdere le tracce. Inchiodando il piano-Morelli a un sostanziale fallimento. Con un conseguente aiuto dello Stato. Tutto, e da giorni, va verso questa direzione. Che rischia di penalizzare i risparmiatori e di incontrare resistenze rispetto agli strettissimi paletti imposti da Bruxelles. Tant'è: la strada tracciata per Siena sembra quella di una «nazionalizzazione parziale», per dirla in termini brutali. Ovvero: a tempo. Massimo un anno. Su questa prospettiva si è allineato anche il Fondo Atlante, «disponibile» a farsi carico dei crediti deteriorati del Monte «qualora ci fosse un intervento pubblico».

UN'IPOTESI che i vertici della banca - dichiarazioni di facciata a parte - contemplan da tempo. Prova ne è la provvida trasferta, ieri mattina, di Morelli e del presidente Alessandro Falciain in viale XX Settembre per un faccia a faccia col Tesoro, a discutere i termini del possibile intervento romano. Cui ha fatto seguito, nel pome-



riggio, l'approvazione in Parlamento – con successo trasversale – del decreto salvarisparmi, che già questa sera potrebbe essere varato. In estrema sintesi: un maxi ombrello da 20 miliardi per garantire la ricapitalizzazione delle banche in sofferenza. Mps in primis. Una soluzione che, secondo le regole Ue, prevede una condivisione degli sforzi tra pubblico e privato, attraverso il meccanismo del *burden sharing*, vale a dire una conversione forzosa dei bond in azioni, ma è ancora presto per capire a quale prezzo. Di sicuro, sarebbe meno vantaggioso rispetto alla soluzione-privata di Mps. In tal senso il governo dovrebbe aver predisposto garanzie a tutela dei risparmiatori. Da qualunque punto di vista la si guardi, i più martoriati rischiano di essere loro.



Arbitrati, via libera del Consiglio di Stato

**Il Consiglio di Stato
ha dato parere favorevole
allo schema di regolamento
degli arbitrati per i traditi
dai bond subordinati
di Banca Marche, Etruria,
CariFe e CariChieti
e quindi dell'accesso
al Fondo di solidarietà
istituito per gli indennizzi**